



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 5

luglio - dicembre 2014

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	1
Presentation	3
Présentation	5
Presentación	7
Apresentação	9
Presentació	11
Presentada	13
DOSSIER	
L'emigrazione italiana e portoghese in Brasile e altri Paesi dell'America Latina in età moderna e contemporanea	15
a cura di Nunziatella Alessandrini e Martino Contu	
– NUNZIATELLA ALESSANDRINI MARTINO CONTU Introduzione	17
– PAOLA DOMINGO Conquistadores extranjeros en la Conquista del Paraguay (1536-1600)	21
– MARTA ORTIZ CANSECO La emigración de los judíos portugueses a América y la «complicidad grande» de 1634-1639	32
– JOÃO FIGUEIROA-REGO Os agentes do tabaco e a mobilidade ibérica. Brasil, Índias de Castela e conexões italianas (séculos XVII e XVIII)	41
– YARA FELICIDADE DE SOUZA REIS Antonio Landi: um arquiteto italiano na Amazônia pombalina	56
– ALICIA GIL LÁZARO VALENTINA TORRICELLI El asociacionismo italiano en América durante la gran oleada migratoria	70
– MARIANA CARDOSO RIBEIRO Direitos fundamentais em tempo de paz e de guerra. A repressão aos italianos durante o varguismo (1930-1945)	91
– ROBERTO PORRÀ Episodi della storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)	111
– MARTINO CONTU L'emigrazione in America del Sud da un piccolo paese della Sardegna centrale attraverso fonti scritte e orali. Il caso del comune di Sedilo	122
Ringraziamenti	142

Episodi della storia dell'emigrazione sarda in Brasile (1897-1910)

Roberto PORRÀ

Soprintendenza archivistica per la Sardegna

Abstract

Thanks to archive records from the Quartu S. Elena municipality, three emblematic case studies are presented relating to the harsh realities of Sardinian migration to Brasil at the end of the 19th century.

Keywords

Sardinian migration to Brasil archive records from the Quartu S. Elena municipality, migration at the end of the 19th century

Estratto

Grazie ad alcuni documenti dell'archivio comunale di Quartu S. Elena si descrivono tre episodi emblematici della triste esperienza migratoria sarda in Brasile alla fine dell'Ottocento.

Parole chiave

Emigrazione sarda in Brasile, fonti dell'Archivio comunale di Quartu S. Elena, emigrazione di fine Ottocento

1. Premessa

Le tristi vicende dell'emigrazione sarda in Brasile di fine Ottocento sono abbastanza note agli studiosi del fenomeno migratorio grazie a un bel saggio di Mario Lo Monaco apparso non pochi anni fa sulla «Rivista di Storia dell'Agricoltura»¹.

Si trattò di un evento di rispettabile ampiezza numerica (oltre cinquemila emigrati), che investì importanti zone dell'isola e rappresentò un chiaro sintomo della grave situazione sociale sarda a seguito dell'introduzione "repentina" del protezionismo doganale con la Francia, come giustamente fa rilevare Leopoldo Ortu. L'emigrazione - afferma infatti Ortu - fu una delle due risposte di difesa "legali", insieme a quella dell'arruolamento nei corpi militari, alla pesante crisi economica successiva a questa misura daziaria: l'alternativa era la fame o la delinquenza².

Tuttavia possono portare un ulteriore contributo di conoscenza sul tema i documenti conservati negli archivi comunali nelle zone interessate da tale fenomeno, ben individuate da Lo Monaco soprattutto lungo il sistema delle comunicazioni interne allora esistente e quindi lungo la dorsale occidentale Cagliari - Sassari, collegate sia

¹ Cfr. MARIO LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi in Brasile negli anni 1896-97*, estratto dalla «Rivista di Storia dell'Agricoltura», 2, giugno 1965, pp. 186-217.

² Cfr. LEOPOLDO ORTU, *Storia della Sardegna dal Medioevo all'età contemporanea*, CUEC, Cagliari 2011, pp.164-168. La sensibilità di questo storico alla rilevanza del fenomeno migratorio sardo all'estero si è anche esplicitata in modo diretto attraverso la stesura di alcuni saggi sul tema come LEOPOLDO ORTU, BRUNO CADONI, *L'emigrazione sarda dall'Ottocento ad oggi. Contributo ad una storia della questione sarda*, editrice Altair, Cagliari 1983. Minore attenzione a tale argomento per questo medesimo periodo di fine Ottocento in MARIA LUISA DI FELICE, *La storia economica dalla «fusione perfetta» alla legislazione speciale (1847-1905)*, in LUIGI BERLINGUER, ANTONELLO MATTONE (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Sardegna*, Einaudi, Torino 1998, pp. 289-419. Per una visione d'insieme della Sardegna nel XIX secolo, compresa la problematica migratoria, è sempre valido LORENZO DEL PIANO, *La Sardegna nell'Ottocento*, Chiarella, Sassari 1984, riedito di recente dalla casa editrice Ilisso a cura di Luciano Carta.

sul piano viario con la strada Carlo Felice sia su quello ferroviario, con qualche puntata all'interno verso i centri più facilmente raggiungibili.

Alcune di queste carte sono già state trovate e proposte all'attenzione degli studiosi da Martino Contu e Manuela Garau; esse sono conservate negli archivi comunali di Sanluri, Sardara, Serramanna e Villamar³. Pur essendo disposti sulla linea ferroviaria o nelle vicinanze, quindi proprio nelle zone interessate dall'attività di propaganda all'emigrazione da parte degli agenti italiani per conto del governo brasiliano, questi paesi non sono distinti nella cartina elaborata da Lo Monaco per un numero specifico di emigranti nella grande nazione sudamericana di lingua portoghese, come avviene invece per altri centri abitati⁴.

In realtà da questi documenti emerge soprattutto il comportamento dell'organo dello Stato più importante presente sul territorio, la prefettura⁵, al cui pervasivo controllo non poteva certo sfuggire l'operato dei dipendenti locali dall'Agenzia generale di navigazione italo-brasiliana con sede a Genova⁶ e il conseguente movimento di numerosi sudditi sardi di S.M. in partenza per il lontano paese d'oltre Atlantico. Gli alti funzionari preposti a tale ufficio appaiono soprattutto interessati al fatto che non vengano posti ostacoli all'emigrazione, chiarendo bene ai sindaci quali siano i documenti necessari per l'espatrio e il modo corretto per rilasciarli. L'unica preoccupazione in merito manifestata è quella di impedire che gli emigranti di sesso maschile potessero sfuggire alla leva obbligatoria. Solo a seguito di disposizioni superiori del governo, alla fine del 1896, che posero un divieto temporaneo dell'emigrazione in Brasile, prodromo del divieto assoluto del 1901, il prefetto cagliaritano ordinò ai sindaci di impedire ogni attività, anche la più nascosta, di "arruolamento", come veniva definita l'attività degli agenti. Non mancava comunque la volontà di padroneggiare bene il fenomeno migratorio con una sua conoscenza precisa anche sul piano numerico: di qui la richiesta di dati puntuali sull'entità degli emigrati ai sindaci, i quali però non avevano gli strumenti per rispondere a tono, non potendo sapere quanti di coloro, in possesso del passaporto, poi effettivamente partissero dal porto di Genova per il Brasile.

Proprio il sindaco di Sanluri, interpellato a questi fini statistici, spende qualche parola sulle cause sociali dell'emigrazione: egli infatti afferma che si mettevano in mare «alquante famiglie povere anzi in condizioni miserande per mancanza di lavoro».

2. I documenti conservati nell'Archivio storico del comune di Quartu S. Elena

In questo quadro meritano di essere fatti conoscere agli studiosi anche i documenti conservati nell'archivio comunale di Quartu S. Elena.

³ Cfr. MARTINO CONTU, *Sanluri: i documenti sull'emigrazione estera*; Id., *Serramanna e Villamar: documenti e passaporti per Minas Gerais e fogli a stampa sull'emigrazione all'estero (1896)*; MANUELA GARAU, *Sardara: certificati e passaporti per l'emigrazione in Brasile (1896)* in MANUELA GARAU (a cura di), *Le fonti comunali sull'emigrazione del XIX secolo. I casi di alcuni comuni Bacino Mediterraneo*, Centro Studi SEA, Villacidro 2011. Colgo l'occasione per ringraziare Martino Contu per avermi segnalato questa pubblicazione.

⁴ Cfr. LO MONACO, *L'emigrazione dei contadini sardi*, cit., p. 198.

⁵ Sul ruolo di questo importante organo periferico dello Stato sono stati editi numerosi saggi, in questa sede mi limito a segnalare NICOLA RANDERAAD, *Autorità in cerca di autonomia. I prefetti nell'Italia liberale*, Pubblicazioni degli archivi di Stato (Saggi, 42), Roma 1997. Per la situazione nella nostra isola cfr. LORENZO DEL PIANO, *Politici, prefetti e giornalisti fra Ottocento e Novecento in Sardegna*, Della Torre, Cagliari 1975.

⁶ Una lettera del capo di questa agenzia, Cesare Briasco, è conservata nell'archivio comunale di Sanluri, cfr. CONTU, *Sanluri: i documenti sull'emigrazione estera*, cit., p. 22.

È opportuno premettere alcuni cenni sulla situazione di questa città all'epoca cui si riferiscono le carte.

Quartu si stava lentamente riprendendo dal disastro causato dal nubifragio del 5 ottobre 1889, *s'unda de santu Franciscu*, come fu chiamato. Si era trattato di un fenomeno atmosferico quasi dalle proporzioni bibliche per le sue conseguenze distruttive: circa quattromila senza tetto sui circa seimilaseicento abitanti, quattordici vittime alle quali si aggiunsero presto i morti, ventisei, a seguito di una epidemia di vaiolo causata dalle precarie condizioni igieniche⁷. Tuttavia la struttura produttiva agricolo - zootecnica della "capitale" del Campidano era abbastanza robusta e non fu travolta: si trattava infatti di «un ambiente sociale dalle precoci e forti fratture sociali, piuttosto ricco che povero»⁸.

In questo contesto a forti tinte si diedero da fare nel 1896 gli agenti pagati dal governo brasiliano per procacciare la mano d'opera contadina in sostituzione degli schiavi negri da pochi anni - nel 1888 - liberati e che erano letteralmente fuggiti dai loro luoghi di lavoro coatto, riversandosi nelle località della costa. Bisogna dire che ottennero buoni risultati: furono circa cento i quartesi, intere famiglie, che si recarono nel lontano paese straniero⁹.

Al confronto di questo numero così alto di emigrati non sono molti i documenti conservati su questa pagina della storia di Quartu, anzi sono decisamente pochi; eppure sono indicativi, emblematici si potrebbe anche dire, delle difficili condizioni in cui si trovarono i disgraziati attirati nella grande nazione sudamericana dalle proposte e promesse allettanti (viaggio gratuito, terre fertili a disposizione per la coltivazione) fatte dagli agenti.

La prima testimonianza che propongo consiste in una "pratica d'ufficio" racchiusa nel sottofascicolo "Cocco Giovanni". Esso fa parte del fascicolo generale "Pratiche individuali"¹⁰, classificato alla XIII categoria "Esteri" secondo il titolario prescritto ai comuni dalla circolare del Ministero dell'Interno del 1 marzo 1897, conosciuta in ambito archivistico come "circolare Astengo" dal nome del suo firmatario.

Dal primo documento in esame apprendiamo la notizia della morte di tre componenti su quattro di una famiglia sarda emigrata in Brasile: lo comunica al sindaco di Quartu il regio ministro della Legazione d'Italia a Rio de Janeiro con una nota del 6 febbraio 1899. Per cause non precisate nella missiva, erano deceduti, probabilmente nel medesimo periodo e nello stesso luogo, Luigi Cocco, la moglie Rita Puddu e la figlia Maria Assunta, della quale non si cita l'età. È invece indicata quella dell'unico superstite dello sventurato nucleo familiare, Giovanni, «di anni 7 all'incirca». Quanto alla causa di morte si può ipotizzare una malattia endemica contagiosa presente *in loco*, contro la quale i sardi non avevano gli anticorpi. Il luogo di decesso, poi, dal proseguo della nota, è presumibile nell'area metropolitana di Rio de Janeiro, allora capitale del Brasile, una delle zone dove si stabilirono gli emigrati isolani, insieme al grande stato di Minas Gerais e a quello di San Paolo.

⁷ Per una sintesi delle vicende storiche di Quartu S. Elena cfr. *Dizionario storico - geografico dei comuni della Sardegna*, vol. 4°, Carlo Delfino editore, Sassari 2009, *ad vocem* (di ANNA CASTELLINO), pp. 1551-1560.

⁸ Cfr. GIAN GIACOMO ORTU, *Formazione e circolazione dei patrimoni nella Sardegna sabauda. Il caso di Quartu*, in «Quaderni bolotanesi», 34 (2008), pp. 191-212; *amplius* cfr. ID., *Genesis e produzione storica di un paesaggio. Quartu Sant'Elena (1074-1923)*, CUPEC, Cagliari 2011.

⁹ Così si evince dalla cartina tracciata da Lo Monaco, già citata nella nota 4.

¹⁰ I documenti esposti in questo scritto sono ben conservati e facilmente consultabili nell'Archivio storico comunale di Quartu Sant'Elena, Cat. XIII, Busta 1.2.1/1. Ringrazio gli archivisti dottori Enrico Fenu e Daniela Luxi per la cortesia nei miei confronti.

Il destino di questo orfanello sardo fu deciso in pratica dal regio ministro della Legazione, del quale, dalla firma, conosciamo il cognome, Antonelli. Infatti è lui a stabilire di non far tornare il piccolo in Sardegna con la motivazione di non esporlo ai pericoli di un viaggio transoceanico d'inverno. Quindi è lui a consigliare vivamente di affidare Giovanni Cocco alle cure della «famiglia del signor Paulo Eugenio Bret», che lo aveva accolto dopo la morte dei genitori. Infatti a casa del signor Bret, «abitante in Rua do General Sampaio n. 1, Porta do Caju», a Rio, il bambino «è amato quale figlio e benissimo trattato ed educato». Comunque i Bret sarebbero stati disposti a lasciar partire il piccolo qualora i familiari «insistessero per reclamarlo in Italia». Ma, ribadisce l'alto funzionario del Ministero degli Esteri, «si renderebbe un ben cattivo servizio al bambino togliendolo dalla (sic) casa ove attualmente si trova e vive agiatamente». Nella medesima lettera si annuncia anche la rimessa ai familiari in Sardegna di «una tratta di franchi oro 212,38 che rappresenta l'ammontare liquido della successione del Cocco stesso». Dunque chiaramente il bambino non aveva bisogno di questo denaro nella nuova situazione familiare d'adozione, anche se non si specifica esplicitamente che tale passo legale sarebbe stato fatto.

Probabilmente quella parola «agiatamente» e l'autorevolezza dell'alto funzionario italiano all'estero convinsero gli unici due parenti diretti rimasti del «minorenne» Cocco Giovanni, le due nonne, a dare il loro assenso.

Le due «avole», come vengono costantemente definite nel carteggio, quella paterna Anna Boi vedova Cocco, residente a Sinnai, e la materna Agostina Arghittu vedova Puddu, di Quartu, di sicuro non conoscevano l'agiatezza ed erano disposte a tollerare la lontananza del loro nipotino per il suo bene; chiesero solo di essere costantemente informate in via epistolare dal Bret sulle sue condizioni e costui, per il tramite dell'Antonelli, comunicò nel settembre del 1900, la sua adesione al desiderio delle due donne.

Ma qualcosa non andò per il verso giusto se nell'agosto dell'anno successivo il sindaco di Quartu si fece portavoce, in una lettera sempre indirizzata alla Legazione d'Italia a Rio, delle proteste delle «avole», non essendo pervenuta alcuna notizia del piccolo Giovanni. Nell'occasione fu richiesta anche una fotografia del bambino, una sola per le due nonne, le quali, com'era naturale, volevano «conoscerne almeno le sembianze».

La risposta della Legazione giunse due mesi dopo per firma, questa volta, del segretario, il quale comunicò che il Bret era stato convocato con il bambino alla sede diplomatica italiana ed aveva promesso di nuovo d'informare i parenti sardi «con maggiore frequenza per l'avvenire». Giovanni stava bene, studiava nella scuola pubblica e sembrava «in complesso ben trattato». Della foto invece non si fa alcun accenno.

Le promesse del Bret non furono ancora mantenute se dopo circa due anni, il 13 febbraio 1903, il Comune di Quartu, su pressione delle «avole», in una nota conservata in minuta senza indirizzo sollecitava ancora notizie e la fotografia, mai pervenute, del ragazzino ormai di dieci anni. In ultimo si minacciava anche la richiesta di rimpatrio di Giovanni, segno che non vi era stata alcuna adozione legale da parte del Bret e che le nonne, in quanto parenti dirette, esercitavano ancora diritti sul minore.

Questa non breve corrispondenza tra Quartu e Rio è anche un modo per venire a conoscenza dell'evoluzione istituzionale delle rappresentanze italiane all'estero. Infatti a rispondere al comune dell'hinterland cagliaritano questa volta è il regio console d'Italia a Rio, il quale, in data 21 maggio 1903, informa che il «minorenne Cocco Giovanni gode ottima salute e fa un regolare corso di studi nel Collegio S.

Cristonão». Quanto al «ritratto», come viene chiamata la foto, non era stato ancora fatto e quindi si annuncia una nuova promessa di Paulo Eugenio Bret di farlo eseguire e di spedirne una copia alle nonne.

Gli sviluppi successivi della vicenda ripetono il *cliché* visto sinora: mancanza di notizie da parte del signore brasiliano e irritazione e inquietudine circa la situazione del nipote delle «avole», che si rivolgevano al Comune di Quartu per inoltrare la protesta al Consolato. Nel 1908, anno a cui risalgono gli ultimi documenti, l'ufficio diplomatico italiano a Rio non si ritrovava più neppure i precedenti e addirittura inserì Giovanni Cocco tra gli italiani scomparsi e solo dopo la comunicazione da parte del comune sardo del nome del Bret, che nel frattempo aveva cambiato casa, riuscì a convocarlo ancora una volta ed ad avere notizie del ragazzo, a questo punto sedicenne, che stava bene ed era uno studente molto diligente.

Come ho accennato, la pratica d'archivio si ferma qui. Ho quindi cercato di sapere qualcosa di più su questo signor Paulo Eugenio Bret e per farlo ho digitato il suo nome nel motore di ricerca più diffuso al mondo, *Google*. Ho avuto un buon riscontro: infatti compare ogni tanto sul periodico locale «Diário Oficial» e sembrerebbe che fosse una persona di un certo livello sociale, tra l'altro faceva parte come «Capitão assistente» dello stato maggiore della «Brigada da reserva». Nel numero del 10 maggio 1913 dello stesso periodico compare l'annuncio legale della vendita all'asta della casa di «Rua do General Sampaio n. 71, antigo n. 1, pertencente ao espolio do finado Paulo Eugenio Bret e sua mulher Julia Maurity Bret». Dunque in quell'anno Bret era «finado», cioè deceduto, e il giovane ventunenne Giovanni Cocco era rimasto privo del suo sostegno in una situazione familiare difficile sul piano finanziario, data la vendita all'asta della casa, ipotecata a seguito della concessione di un prestito, chiaramente non restituito. A questo punto le notizie dirette e indirette in mio possesso sull'emigrato quartese, ormai non più minorenni, si esauriscono.

Completamente assenti invece le informazioni circa la sorte di «Piludu Maria e Paulis Valerio», probabilmente sposi, la cosa non è esplicitata, emigrati, probabilmente nel 1896, in Brasile. È quanto veniamo a sapere da una nota del Ministero degli Affari Esteri inviata al Comune di Quartu il 3 gennaio 1910. Avevano chiesto di sapere qualcosa sulle loro condizioni «i coniugi sigg. Olla Salvatore e Piludu Efisìa», quest'ultima forse una sorella di Maria, residenti nella località litoranea sarda. A questo risultato così negativo si era arrivati «malgrado le più diligenti indagini fatte eseguire dal R. Console Generale d'Italia In San Paolo (Brasile)».

Nessuna notizia quindi di Maria e Valerio, inghiottiti nel nulla in chissà quale luogo dell'immenso paese brasiliano: la situazione peggiore per i congiunti rimasti in Sardegna e quindi impotenti a fare alcunché, in preda all'incertezza e all'angoscia per il destino dei loro cari.

Di tutt'alto tenore l'ultimo documento che propongo in questo scritto. Si tratta di una sorta di estratto di nascita redatto il 7 settembre 1906 dall'ufficiale dell'anagrafe di Guaranesia, una cittadina attualmente di circa 18.000 abitanti, nello stato di Minas Gerais in Brasile. Il funzionario, Francisco Martino Pereira, la cui firma in calce al documento è autenticata dal responsabile del Regio Consolato d'Italia in «Bello Horizonte», certifica che il 1 settembre 1906 comparve davanti a lui il colono di nome «Raphael Spano», il quale gli dichiarò che il 3 settembre 1897 nella «fazenda do Esperanza», in quel distretto, era nato in casa un bambino maschio, figlio legittimo del dichiarante e di sua moglie, Cesarina Picci. Sono indicati anche i nomi degli «avi» paterni e materni del piccolo: rispettivamente Efisio Spano e Antonia Picca, entrambi defunti, e Raffaele Picci, anche lui scomparso, ed Efisìa Pani. Il

bimbo era stato battezzato con il nome di Giovanni, «Joao», padrini Federico Giulio Fernandes e sua moglie d. (donna) Francisca Fernandes, forse il fattore dell'azienda, considerato il d. premesso alle generalità della sua signora. Trattandosi di una denuncia assolutamente tardiva, erano passati nove anni dalla nascita di Giovanni, il dichiarante si assunse esplicitamente ogni responsabilità del ritardo, dovuto ad errore o ignoranza.

La vicenda si presta ad alcune considerazioni: la prima riguarda il fatto che Raffaele Spano era stato uno dei pochi emigrati sardi capace di inserirsi, sicuramente a prezzo di grandi sacrifici e disagi, nella società brasiliana, caratterizzata da una vita difficile in aziende agricole molto lontane dai centri abitati, altrimenti non si spiegherebbe il clamoroso ritardo nella denuncia del piccolo Giovanni. La maggioranza degli isolani infatti non resistette alle condizioni di lavoro nelle campagne del Minas Gerais, spesso contrassegnate dalla presenza di sorveglianti di colore, abituati ad avere a che fare con schiavi della loro stessa etnia, per non parlare del clima e del regime alimentare, molto povero, consistente soprattutto in legumi come fagioli, ai quali i sardi non erano abituati. Pertanto molti tornarono a casa e per parecchio tempo il Brasile e lo stato di Minas Gerais in particolare divennero sinonimi quasi di una sorta di inferno in terra e scomparvero dalle mete migratorie. La seconda è che questa dura realtà, appena accennata, si può facilmente ricavare anche dalle poche righe di questo apparentemente neutro documento anagrafico.

In conclusione non posso che rimarcare ancora una volta l'importanza delle fonti riguardanti l'emigrazione conservate negli archivi comunali, in quanto esse sono preziose, pur nella loro limitatezza numerica, per ricostruire le condizioni di vita dei nostri conterranei all'estero. Un motivo di più per tutelare adeguatamente questo patrimonio culturale.

APPENDICE

Prot. 314-14-1
9 marzo 1899.

LEGAZIONE D'ITALIA

Rio Janeiro 6 Febbrajo 1899.

Illmo Signore,

№ 330

Oggetto
Locco Luigi
e famiglia

In risposta alla pregiata Sua nota delli 20 agosto p.p. № 1130 mi faccio un dovere di informarla che in data d'oggi stesso ho trasmesso al R. Ministero degli Affari Esteri gli atti di morte di Locco Luigi, della di lui moglie Puddu Rita e della loro figliuola Maria Assunta, nonché una tratta di franchi oro 212,38 che rappresenta l'ammontare liquido della successione del loco stesso.

Il minore Giovanni loco di anni 7 all'incirca è collocato presso la famiglia del Signor Paulo Eugenio Bret abitante in questa città Rua do General Sampaio № 1 Porta do Saçu ed è amato quale figlio e benissimo trattato ed educato. La detta famiglia de ama il piccino e che lo vedrà partire con vero dispiacimento.

Illmo
Signor Sindaco
di
Quarta S. Elena.

REGAZIONE D'ITALIA

tere e tuttavia disposta a fare tale sacrificio qualora i parenti del minore insistessero per reclamarlo presso di loro in Italia.

Per conto mio credo che si renderebbe un ben cattivo servizio al bambino togliendolo dalla casa ove attualmente si trova e dove vive agiatamente.

Perciò prima di rimpatriarlo vorrei sapere se per le susposte ragioni i suoi parenti non credessero di recedere dal progetto di rinvio costì. Il ritardo del viaggio e del resto anche giustificato per non esporre il bambino di rigori invernali togliendolo in questo momento di qui dove la stagione è al colmo dell'inverno.

In attesa di riscontro Le offro gli atti della mia distinta osservanza.

Il R. Ministro
R. De Santis

Doc. 1

FONTE: ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI QUARTU SANT'ELENA, Cat. XIII, Busta 1.2.1/1, fasc. "Pratiche individuali", s. fasc. "Cocco Giovanni"

Giovanni Spano

Francoise Martins Pereira usaverai de
pari Official do Registro Civil desta
Vella Guaranicis. S

Contifico qui havendo em meu cartorio
o 1º Livro de Registro de nascim em tos
nella f.º 140 vº de parsi com o termo de
thor seguinte: Amangim - Joao Spano
N.º do Nascimento dia do mes de Setembro
do anno de mil novecentos e seis no
ta Vella Guaranicis Comarca de Mollon te
Santo Minas em meu Cartorio comparem
o botânico de nome Raphael Spano
e declarou me que no dia trez de Setembro
do anno de mil e cento e noventa e sete
na favela do Quinza deste districto nas
ceu em sua casa uma crianca do sexo
masculino filho legitimo delle declarando
ad sua mulher D.ª Cecilia Maria em be. (Coromin)
Italiano - Marparuno Spano Esposo
e D.ª Antonia (em be. ja fallecido) ma Pici
Turco D.ª Cecilia Raphael e D.ª Cecilia
Ulja fallecido. Foi baptizado nesta Matern
com o nome Joao Spano, foram padrinhos
Francisco Julio Turianan e sua mulher

D. Francisco Surander. Para com tau larro
e presentu termo qui cam nizo assig na
o de darante. Eu Francisco Martin Perua a
curao official do Registro Civil au curi assu
gno idau fe. Declarau me ommuo qui por
igano au ignorancia e vian defassi em tempo
o Registro de nascimento assugitando as
leis qui regem uti decretado assugitando se
admitta por sua culpada negligencia
tra ut supra = Francisco Martin Perua, Spano
Raphael. Nada mais continha em dito
termo qui bem efelmente para aqui o trans
misi de proprio Regime ao qual me reporto
idau fe. Guarandua, 14 de Setembro de 1906,
Curao official do Registro Civil
Francisco Martin Perua

Desta 54

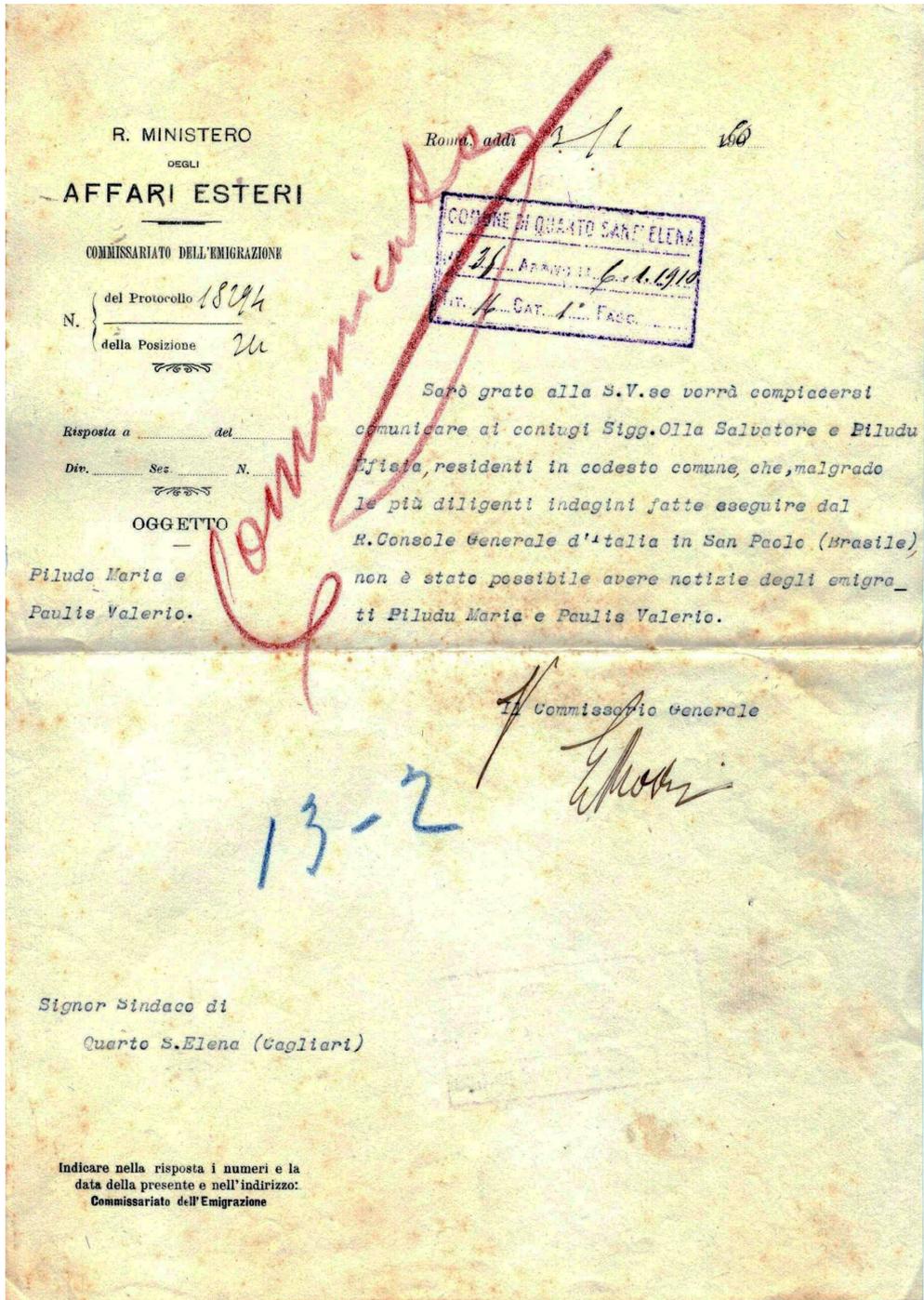
Gr. 4500
54500
Francisco Martin

Reg. Pers. N. 189
DIRETTO - FR. 005
COPIA
Art. 10 della Tar. Cons.

Visto al Honro Consolato d'Italia
per legalizzazione della firma del
Sr. Francisco Martin Perua
NELLO HORIZONTE, LI 11 Settembre, 1906
Il Viceré CONSOLARE
Il Segretario
A. Defay

Doc. 2

FONTE: ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI QUARTU SANT'ELENA, Cat. XIII, Busta 1.2.1/1, fasc. "Pratiche individuali", s. fasc. "Cocco Giovanni"



Doc. 3

FONTE: ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI QUARTO SANT'ELENA, Cat. XIII, Busta 1.2.1/1, fasc. "Pratiche individuali", s. fasc. "Cocco Giovanni"